

La risoluzione degli organismi della Federazione PCI di Firenze

Le giunte si devono formare in base a precisi programmi

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione fiorentina si sono riuniti congiuntamente per discutere sui risultati elettorali e sulle prospettive politiche nazionali e locali. A conclusione dei lavori è stata approvata la risoluzione che pubblichiamo.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo rilevano la sconfitta su scala nazionale, con il voto dell'8/9 giugno del tentativo della DC e delle forze conservatrici di spostare a destra l'asse politico del paese e di colpire l'esperienza largamente positiva delle giunte di sinistra, mantenendo aperte tutte le possibilità di iniziativa di massa e di lotta unitaria per il rinnovamento del paese.

Il risultato conseguito permette in molte realtà il rafforzamento ed il proseguimento della esperienza delle giunte di sinistra e, comunque, ampie possibilità vi sono di formazione di governi locali fondati sull'intesa fra comunisti e socialisti e aperti ad altre forze di sinistra e democratiche.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo rilevano la sconfitta su scala nazionale, con il voto dell'8/9 giugno del tentativo della DC e delle forze conservatrici di spostare a destra l'asse politico del paese e di colpire l'esperienza largamente positiva delle giunte di sinistra, mantenendo aperte tutte le possibilità di iniziativa di massa e di lotta unitaria per il rinnovamento del paese.

Un bilancio positivo

Complessivamente, con la forte affermazione del PCI e l'avanzata del PSI, vi è un rafforzamento consistente della sinistra nel suo insieme, mentre la DC fiorentina esce ridimensionata e divisa da una esperienza di opposizione aprioristica e inconcludente, incapace di rapportarsi ai problemi fondamentali della città.

Le risposte e le iniziative delle autonomie locali. Il Comitato Federale e la Commissione federale di controllo ribadiscono che i programmi sui quali le giunte si formeranno devono essere improntati alle esigenze di riforma istituzionale (nuova legge sulle autonomie e sulla finanza locale) e sociale (attuazione riforma sanitaria, problemi della casa, dei trasporti, dell'ambiente) e favorevole al compimento del processo riformatore accumulato in questi anni dalle forze autonomistiche; sviluppando le linee programmatiche (Progetto Firenze) che sono state alla base dell'azione della giunta di Palazzo Vecchio e degli altri Comuni, esaltando l'impegno di programmazione e di decentramento (Programma Triennale, associazioni intercomunali, leggi della ecc.) portato avanti dalla Regione Toscana, dando impulso alle esperienze e alle forme di partecipazione per determinare un più avanzato rapporto tra i cittadini e le amministrazioni locali.

La scelta dell'opposizione

In questo quadro intendiamo muoverci unitariamente per favorire un più largo concorso di forze politiche democratiche e di forze sociali e culturali interessate a reali programmi di rinnovamento.

Si auspica quindi che su queste linee si possa procedere all'avvio della costituzione delle amministrazioni locali, ribadendo il carattere fondamentale che, nell'ambito della ispirazione unitaria del nostro partito verso tutte le forze di sinistra e democratiche, affidiamo al rapporto col PSI.

A colloquio con Gianfranco Bartolini sul futuro della Toscana

Alla Regione ci sono tutte le condizioni per confermare il governo delle sinistre

Martedì primo incontro PCI-PSI - A quando la convocazione del Consiglio? - Una «nuova domanda» che presuppone una riflessione attenta sui programmi - L'assetto della Giunta non dovrebbe subire grosse variazioni

Ci siamo lasciati con Gianfranco Bartolini nel pieno di un dibattito sulle prospettive dell'economia toscana degli anni Ottanta e sull'esperienza di governo della Regione, che compie dieci anni. Nel frattempo sono avvenuti alcuni fatti economici e politici di grande rilievo: ci sono state le elezioni amministrative e oggi si stanno facendo i conti con una situazione economica e produttiva ogni giorno più pesante ed incerta.

Cominciamo dal voto. C'è una scadenza per la convocazione del consiglio regionale, pensi verrà rispettata anche se ha il solo valore di una «indicazione» statutaria? Penso di sì. Secondo lo Statuto, il consiglio dovrebbe essere convocato non prima del ventesimo e non oltre il trentesimo giorno dalla proclamazione degli eletti e nella prima riunione dovrebbe essere chiamato ad adempire alla elezione dell'ufficio di presidenza.

Per questo primo adempimento quali proposte si fanno? La proposta che abbiamo avanzato, che mi sembra coincide con la posizione del PSI, è quella di esaminare le possibilità di un coinvolgimento di tutte le forze democratiche rappresentate nel Consiglio toscano per la costituzione dell'ufficio di Presidenza e degli altri organi della Regione, fra cui, naturalmente le commissioni consiliari. Credo che questa proposta sia tuttora valida.

E per il governo toscano? Martedì si avvieranno gli incontri con i compagni socialisti, la prassi, se così si può dire, prevede che le proposte per la ricostituzione della giunta, siano sostenute da un documento politico-programmatico. Così faranno beno guardando complessivamente alle questioni di assetto e di contenuti programmatici.

Il confronto verrà esteso anche ad altre forze democratiche, e portato avanti dalla Regione Toscana, dando impulso alle esperienze e alle forme di partecipazione per determinare un più avanzato rapporto tra i cittadini e le amministrazioni locali.



senso sulle scelte fondamentali e per avere su queste tutti gli apporti possibili. Tutto ciò naturalmente, partendo dal presupposto che, base fondamentale della maggioranza di sinistra alla Regione, è il rapporto fra PCI e PSI, forte ormai di 10 anni di proficua e positiva esperienza.

Che rapporto ci sarà fra la proposta di programma regionale e la vera realtà della Toscana?

Penso che il programma dovrà essere certamente in grado di riferirsi ai problemi ed alle diverse realtà della Toscana, partendo proprio da quei punti che hanno segnato la strategia di fondo su cui ha lavorato la maggioranza di sinistra con proposte e programmi che hanno una loro validità sia per le aree di depressione, sia per quelle di sviluppo. Si può dire che c'è una concentrazione delle risorse e della produttività, sia riferendosi alle questioni di risanamento dell'ambiente e di nuovo sviluppo, sia quelle che si riferiscono al problema di riassetto urbano.

che oggi, anche in Toscana, si pongono.

E sono tanti, questi problemi, e sono urgenti. Prendiamone alcuni che certamente hanno riflessi pesanti anche in questa regione: 1) la difesa del territorio; 2) una riforma delle risorse e della produttività che colpisce l'industria chimica, quella metalmeccanica, delle telecomunicazioni, dell'auto. Si parla, per la prima volta da tanti anni, di licenziamenti. Il nuovo governo della Regione dovrà fare i conti con gli effetti di questa crisi, ben più pesante di quella che abbiamo avuto nei dieci anni trascorsi. Qualche mese fa indicai tre nodi per programmare in Toscana: 1) consolidamento dello sviluppo produttivo, con la crescita dell'industria minore e di quella per la produzione dei beni primari; 2) una riforma delle risorse e della produttività; 3) qualificazione dei consumi sociali.

Sono ancora oggi validi questi punti di riferimento? I punti di riferimento mi sembrano ancora questi. In fondo, a ben riflettere, si ripete nel paese il dibattito sul

la programmazione economica. Il discorso è ancora quello che si è fatto per le misure prese dal governo: un «pacchetto» che ha un carattere congiunturale, con interventi prevalentemente operanti in campo monetario che, se isolati, possono addirittura avere come effetto un aggravamento della situazione produttiva tanto da determinare anche processi recessivi di particolare gravità. A questo punto appare necessario che il governo si impegni a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per le Regioni, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno complessivo per la elaborazione di programmi che affrontino i nodi essenziali dello sviluppo economico nazionale. La Toscana ha lavorato in questa direzione e siamo in grado di dare un contributo positivo su molti punti: per l'agricoltura, ad esempio, per la difesa dell'ambiente, per l'energia, la casa, per una politica delle acque. Come Regione ci sentiamo coinvolti in un processo a cui contribuire, con le nostre idee, le nostre proposte, i nostri programmi, ma anche con le nostre esperienze.

Si è parlato ultimamente di industria pubblica decotta almeno al 50 per cento (il documento Bassetti), ebbene in Toscana si ha una esperienza positiva e cito solo due casi (il Nuovo Pignone come azienda partecipata statale, e settori importanti dell'industria pubblica) che dimostrano il contrario. Perché? In Toscana c'è una situazione per certi aspetti nuova: imprese pubbliche, ma anche private stanno avvertendo, e lo dimostrano, il ruolo che la Regione e gli Enti locali stanno giocando nel disegnare e svolgere le stesse politiche industriali. A mio avviso, gli interventi che abbiano carattere di sola operazione creditizia (anche se oggi, più che mai si pone l'esigenza di una azione a sostegno della minore impresa esportatrice) hanno fatto il loro tempo se non inseriscono in proposte complessive che giochino su una ampia tastiera che va dall'assetto del territorio, alla politica dell'assistenza, alla istruzione professionale, alla difesa dell'ambiente; affrontando, cioè, in modo completo i problemi dello sviluppo. In sostanza c'è un positivo mutamento di rapporti fra imprese pubbliche e private e la Regione. Si vanno superando diffidenze (si pensava ai nuovi vincoli, che diminuiscono la capacità delle imprese) e sottovalutazioni aprioristiche.

Martedì, allora, il primo incontro con il PSI. Sarà un avvio difficile? Alla Regione c'è una maggioranza di sinistra che si è rafforzata grazie alla riconferma della forza del PCI e al successo del PSI. Nella vicenda elettorale c'è stato un apprezzamento positivo delle linee politiche e di intervento elaborato dal governo toscano, ma è emersa anche una «nuova domanda», che presuppone una riflessione attenta sui programmi, sulle proposte, sulle idee forza da presentare alla società toscana degli anni Ottanta. Per quanto riguarda l'assetto del governo regionale, si possono pensare a aggiustamenti e rispetto al crescere di questa domanda — che, a mio avviso, non intaccano e non mettono in discussione la struttura portante della giunta — che si configurano nei dieci anni di vita della Regione.

Dopo le elezioni, tra il Partito comunista e il Partito socialista Nell'aretino si delinea un accordo

Il PSI non parteciperà, anche se esistono ancora margini di trattativa, alle amministrazioni dei comuni dove il PCI supera il cinquanta per cento - La posizione del PCI e i rapporti con la DC

AREZZO — Provali ancora Sam. Se le trattative tra il PCI e il PSI aretino fossero un film, avrebbero questo titolo. La federazione comunista infatti insiste e preme: riunioni ufficiali, incontri a due, proficue e ritrosie, il tutto nel nome dell'unità della sinistra, la parola magica di questi vent'anni di vita politica e amministrativa che soffiano da qualche tempo.

Comunque, è archiviato quasi certamente il capitolo di questi nove comuni, ne rimane aperto un altro, molto più sensazionale. Sul piano delle trattative, PCI-PSI, vi sono gli organismi esecutivi di 20 comuni, di 5 associazioni intercomunali, di 5 unità sanitarie locali. Dire come va questa trattativa è un

lascero aperte le porte delle giunte, caso mai nei prossimi mesi o anni il PCI cambi la sua decisione. Comunque, è archiviato quasi certamente il capitolo di questi nove comuni, ne rimane aperto un altro, molto più sensazionale. Sul piano delle trattative, PCI-PSI, vi sono gli organismi esecutivi di 20 comuni, di 5 associazioni intercomunali, di 5 unità sanitarie locali. Dire come va questa trattativa è un

po' un rischio: le riunioni si susseguono. Una volta si parla di rottura, e non solo delle trattative, un'altra di ricucitura, un'altra ancora di buone nuove. Alla data di oggi sembra che siano a buon punto: i problemi sono stati risolti un po' in tutte le zone della provincia. E stiamo parlando dei rapporti con la DC. La Federazione aretina del PSI ha sempre mal digerito la politica delle larghe intese, degli accordi sulla sanità e sui trasporti. D'altro canto la federazione comunista è esposta dinanzi alla svolta della DC, sia a livello nazionale che locale. Giannotti ha dichiarato che «nelle ultime elezioni la DC aretina ha mostrato la sua vocazione di partito fanalino: arrogante e di destra».

I comunisti hanno sollevato qualche perplessità. Va bene Arezzo, dove pur vi è un sindaco socialista da sempre, ma non si può pretendere di avere tre sindaci su 5. Ma il PSI pare essersi impuntato: vuole il sindaco di Montecosaro, l'unico grande comune della Valchiana, hanno detto, dove può realizzarsi una giunta unitaria di sinistra». Si continua quindi a discutere e chissà che non si arrivi all'accorgimento tecnico di avere due sindaci in cinque anni. A parte sindaci e assessori sembra che sui programmi sia più facile un'intesa tra PCI e PSI.

Documento comune dei due partiti Anche da Massa Carrara un sì ad amministrazioni di sinistra

MASSA CARRARA — Le federazioni del partito comunista italiano e del partito socialista italiano di Massa Carrara si sono orientate unitariamente alla costituzione delle giunte di sinistra in tutta la provincia. Per questo infatti emerge dalla lettura del documento che le delegazioni dei due partiti della sinistra hanno emesso al termine del secondo incontro. Si legge nel documento che «è stato ritenuto che le delegazioni provinciali del PCI e del PSI per esaminare i problemi politici relativi alla formazione delle nuove amministrazioni locali della provincia di Massa Carrara». «Dopo un ulteriore scambio di opinioni, le due delegazioni — si legge ancora — hanno convenuto sulla opportunità politica che le nuove amministrazioni abbiano una realizzazione formata dalla intesa e collaborazione tra socialisti e comunisti.

Ciò nel quadro della pari dignità e senza alcuna pregiudiziale ma anzi nella intesa di proseguire negli incontri operando scelte programmatiche e di indirizzo tali che consentano in tempi brevi la possibilità di formare i governi degli enti locali ricercando preventivamente il consenso attivo, se possibile, delle altre forze politiche.

Il documento, non ci sono dubbi, acquista un'importanza rilevante e rappresenta a tutti gli effetti il naturale sbocco della volontà degli elettori, che l'8 giugno con i loro suffragi con sollecito hanno voluto premiare le forze di sinistra che si sono cimentate nei 5 anni passati con una politica di effettivo governo, ma anche indicare nell'unità della sinistra il punto di riferimento per iniziare la nuova esperienza a livello provinciale.

I comuni in cui sono possibili maggioranze organiche di sinistra sono: Carrara, Massa, Aulla, Montecosaro, Fivizzano: cinque dei sei comuni sopra i 5 mila abitanti, mentre amministrazioni democratiche di sinistra sono possibili nei comuni di: Podenasca, Stresana, Malanno, Filattiera, Fossdinovo. Zerri. Undici comuni su 17 che saranno diretti dalle sinistre.

Va ricordato che con il risultato dell'8 giugno si è reso possibile, infatti, la costituzione di giunte organiche di sinistra nella città capoluogo di Massa e a Fivizzano: nell'una come nell'altra città per la prima volta nella storia le sinistre hanno superato il 50 per cento dei voti.

Advertisement for edilizia Meucci, featuring contact information for Olmo (Arezzo) and Tel. (0575) 39 264. Includes services like 'PRESTITI' and 'CERAMICA MARKET'.

Advertisement for LUGLIO PISTOIESE 1980, listing dates (Mercoledì 9 - Sabato 12 luglio) and plays like 'IL TROVATORE' and 'ANDREA CHENIER'.

Advertisement for 'O la borsa...' featuring a hand holding a coin and text about shoes and accessories: '...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore'.

Large advertisement for COSMOPOLCLUB di Livorno, listing various travel packages for July and August, including destinations like London, Vienna, Paris, and Bangkok.